



Blocchi stradali, manifestazioni e assemblee permanenti contro i doppi turni ed il degrado

Poche lezioni, tante proteste

Nella redazione dell'«Unità» un gruppo di studenti di scuole diverse è venuto a dirci come è andata... «Si ride, ma è anche il giorno dell'ipocrisia»

Sveglia alle sette, caffè, dentifricio, per qualcuno un rasolo per far fuori i primi peli di barba, autobus o motorino (col casco, col casco), stomaci stretti, curiosità, noia, agitazione, facce allegre, nasi schiacciati contro i finestroni dei mezzi pubblici, occhi assonnati, a scuola, a scuola... E all'uscita, dopo i primi duecento-quaranta minuti di lezione dell'anno, all'«Unità», per raccontare come è andata.

Che effetto fa il primo giorno di scuola?
Micol, 17 anni, liceo Manara
«È il giorno della noia e delle prediche, tutti lì a dirti di partire con il piede giusto, professori in testa. Un po' di allegria c'è stata davanti alla scuola, prima di entrare, fa piacere incontrare gli amici, raccontarsi le vacanze».

Paolo, 1° A, liceo Manara
«Secondo me è un giorno falso, è il giorno dell'ipocrisia, i professori fanno i buoni, fingono di voler instaurare un rapporto più aperto con gli studenti, ma tutto finisce nell'arco di pochi giorni e ricominciano i ricatti, le minacce».

Vanessa, quarto anno allo «Sperimentale» di via Tuscolana
«Ma quali buoni, in classe mia oggi si sono fatti concorrenza uno con l'altro. Ogni professore ci ha detto che a lui non importa niente del resto, ma che la sua materia dobbiamo studiarla alla perfezione. E poi quest'anno, con tutti i bocciati degli anni scorsi, in classe siamo pochi, ci interrogheranno continuamente».

Savina, liceo classico Virgilio, sezione sperimentale
«La vera novità di quest'anno al Virgilio è che al bagno c'era la carta igienica e in classe gesso e cancellino. È un grosso passo in avanti, chissà se dura...».

Cristian, 2° F, liceo Manara
«I professori ci rinfacciano tutto quanto, io ero stato rimandato e mi hanno subito detto che alla fine mi hanno promosso anche se ero andato male agli esami di riparazione e che comunque quest'anno devo stare attento, altrimenti mi riseccano. Se si può cominciare così...».



Lorenza, 3° E, liceo Virgilio
«Da me hanno cominciato subito con un bell'interrogatorio ai nuovi: ci sono dei bocciati tra voi? Da dove venite, da quale scuola? Li hanno costretti a «confessioni» pubbliche abbastanza imbarazzanti. Ma che altro è successo?
Micol: «Beh, naturalmente siamo andati a vedere i quartini».
Come i quartini?
Micol: «Sì, quelli del primo anno. Sono un po' spaesati ma non sono tanto piccoli. Me li aspettavo più piccoli, quando ero io al primo anno i liceali mi sembravano così grandi... Molti chiedevano consigli, altri prima di entrare cercavano di conoscere qualcuno della loro stessa sezione, per stare più tranquilli.
E i problemi più grossi?»

Alessandra, 4° B, liceo scientifico Righi
«I soliti, aule, banchi, illuminazione, ma soprattutto i continui cambi dei professori, non si riesce mai ad avere gli stessi degli anni precedenti».
Vanessa: «Noi quest'anno ne abbiamo cambiati addirittura cinque, è un disastro. Lo sperimentale poi richiede metodi di insegnamento particolari, ma se gli insegnanti cambiano in continuazione... Ormai non sanno far altro che aumentare la selezione. L'anno scorso una professoressa di inglese si è presentata dicendo che lei non aveva mai rimandato nessuno perché crede in altri metodi, in un rapporto nuovo con gli studenti, eppure alla fine dell'anno ha bocciato più d'uno...»
Lorenza: «È che non sanno far altro che darti dei contentini, l'anno corto, l'ora corta, la settimana corta... e alla fine resta tutto come prima. O peggio di prima. Con l'ora di religione ad esempio non ci si capisce proprio niente, non si sa cosa deve fare chi ha scelto di rinunciare».
Paolo: «È proprio vero, da noi si parla di fare lettura dei quotidiani, educazione civica, corsi di sostegno per il latino e il greco, storia, filosofia, un professore mi ha chiesto di dire io cosa voglio fare, mi sembra proprio assurdo».
Savina: «Intanto oggi al Virgilio durante l'ora di religione non hanno fatto niente di nuovo e hanno tenuto tutti in classe, compresi quelli che avevano detto chiaramente di non volere quell'insegnamento».
Micol: «Oggi poi non si riusciva neanche a vendere e a comprare i libri, i professori li cambiano in continuazione, davanti scuola era pieno di «nostalgici» (sono i già diplomati che continuano a passare il loro tempo

Blocchi stradali, proteste da parte di genitori, studenti e docenti, chiusure anticipate di due-tre ore rispetto all'orario normale per mancanza di aule. È stato veramente il caos. Al suo primo giorno di ripresa la scuola romana ha già fatto tilt. E notevoli sono stati i disagi anche in provincia. Le previsioni dei giorni scorsi non erano certamente rosee, visto anche quanto era già successo negli anni precedenti. Ma il caos che ha contrassegnato questo inizio d'anno scolastico è una ulteriore e grave dimostrazione del fatto che i problemi da anni rimasti insoluti sono arrivati ormai a livelli di guardia. Al centro

delle proteste, innanzitutto, i doppi turni (quest'anno, come è noto, sono raddoppiate le classi interessate da questo problema), la mancanza di aule e laboratori ed i perenni lavori di manutenzione che costringono da anni gli studenti di vari istituti della capitale a spostarsi da una scuola all'altra.

Manifestazioni e blocchi stradali ieri mattina si sono svolti sulla via Cassia, di fronte alla scuola di lingue per operatori turistici. Proteste anche davanti alla scuola elementare di piazza del Respiro, di fronte ad altri istituti a Monteverde Nuovo, a Tor Bella Monaca. Soltanto intorno alle dieci c'è stato un

lieve miglioramento del traffico. In molte scuole non si sono svolte addirittura le lezioni per la mancanza di aule. È successo all'istituto professionale Diaz e all'istituto tecnico femminile «Colomba Antonietti», dove per la stessa ragione c'è stato un blocco della didattica nelle prime classi. Forse le lezioni riprenderanno il primo ottobre. Niente lezioni anche all'istituto tecnico commerciale «Medici del Vascello», in via Donna Olimpia, dove la massiccia presenza di doppi turni viene giudicata inaccettabile da studenti e docenti e d'altro canto la succursale nella quale sono state sistemate alcune aule si è rivelata

del tutto inadeguata. I genitori degli alunni della scuola media di Via Gentile, nella zona est di Cinecittà si sono riuniti in assemblea permanente per protestare contro la mancata consegna di alcuni nuovi locali. Doppi turni e notevoli disagi anche in provincia di Latina, a causa di un vero e proprio boom delle iscrizioni verificatosi soprattutto in alcuni istituti di Formia. Situazione drammatica per i trecento alunni della scuola media «Minniti» di Tivoli. Ospitata in un appartamento vecchio ed inadeguato, sprovvisto delle più elementari misure di sicurezza, era stata dichiarata inagibi-

le dai vigili del fuoco. Ma poi nessun intervento è stato effettuato e così ieri mattina i trecento alunni sono rimasti a casa.
Intanto a Roma, sui temi della democrazia nella scuola, è sorto un coordinamento di cui fanno parte associazioni, partiti, sindacati. L'obiettivo è di vigilare perché nel nuovo regime concordatario l'insegnamento della religione cattolica nella scuola non crei discriminazioni e divisioni. Il coordinamento fa capo per tutte le questioni organizzative alla Camera del lavoro (Cgil scuola).



Il nostro primo giorno ve lo raccontiamo così...



Il gruppo di studenti ospiti della redazione dell'«Unità» dopo la prima mattinata di scuola. Qui sotto, il presidente Cossiga ieri mattina all'istituto «Ettore Majorana» e un gruppo di bambini all'uscita di una scuola elementare



Segnalateci tutto: lezioni che non cominciano, edifici scolastici inagibili, disfunzioni di ogni tipo: chiamate la CRONACA (4950351) dalle 11,30 alle 13 e dopo le 17

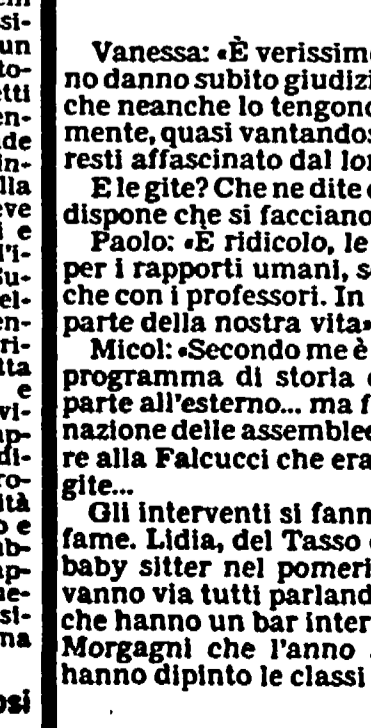
Alla Majorana inizio d'eccezione con Cossiga

Primo giorno di scuola un po' particolare ieri per gli alunni della scuola media «Ettore Majorana». Al posto dei soliti professori gli studenti sono infatti stati avviati alle fatiche dell'anno scolastico dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga, dal ministro Franca Falcucci, dal sindaco Nicola Signorello e da numerose altre autorità cittadine. Perché Cossiga abbia scelto proprio una scuola della periferia di Roma lo ha spiegato la preside Elda Rosa, la quale ha ricordato nel suo saluto al presidente gli anni di studi fatti insieme a Sassari. Un fatto personale al quale si sono agganciati momenti e toni di grande ufficialità come l'inaugurazione, da parte del ministro Falcucci, della targa con il nome della scuola che finalmente, dopo dieci anni dall'inizio delle attività didattiche, è apparsa sul muro dell'edificio. La cronaca di questa prima mattinata di scuola alla «Majorana», nonostante la visita di Cossiga fosse prevista per le undici, deve necessariamente cominciare dalle 8.30, momento in cui i cancelli dell'istituto si sono aperti agli eccitataissimi studenti e ai genitori. Non meno su di giri le professoressa, incaricate di mantenere l'ordine fra gli studenti e di organizzare le accoglienze. «Non siamo ad una festa paesana, grida una professoressa nella pale-

stra dove centinaia di ragazzi stanno facendo le prove degli applausi — applaudite con moderazione, senza urla né schiamazzi. Vola anche qualche minaccia, ma alla fine tutto sembra essersi messo per il meglio. Intanto nei corridoi e nel cortile della scuola, insegnanti in tailleur di seta (c'era anche un cappellino) e genitori scapitano in attesa del grande momento che con puntualità esemplare si verifica alle 11 in punto. La macchina presidenziale si ferma al cancello della scuola a quando Cossiga ne scende si scatenano un tripudio di applausi, sventolii di bandierine e buffetti sulle guance che il presidente distribuisce con grande prodigalità. Prima dell'ingresso con gli studenti nella palestra, il presidente riceve il saluto degli insegnanti e dei genitori del consiglio d'istituto nell'aula magna. Subito dopo Cossiga passa nella palestra e come grillo centinale di ragazzi e ragazze rigorosamente in maglietta bianca, saltano in piedi e danno vita ad un lungo e vivace — ma non troppo — applauso al quale seguono i discorsi ufficiali e il rito pronunciato con griglia austerità dalla preside, dal ministro e dal presidente della Repubblica. E sono ancora gli applausi che concludono questo primo giorno di scuola sicuramente originale, ma non certo poco faticoso.

Luigi, ultimo anno al liceo scientifico Righi

«Io sono stato fortunato, in cinque anni non ho mai cambiato insegnanti. Oggi abbiamo fatto quattro ore e i professori hanno già cominciato a spiegare e ad assegnare i primi compiti. Io mi trovo bene, però è vero che se arrivano studenti nuovi vengono subito bollati, gli insegnanti decidono subito se vanno bene oppure no».



Vanessa: «È verissimo, dopo mezz'ora che ti conoscono danno subito giudizi categorici, definitivi. E il bello è che neanche lo tengono nascosto, ma lo dicono apertamente, quasi vantandosi. Ti guardano e prendono che resti affascinato dal loro meraviglioso intuito».
E le gite? Che ne dite della circolare della Falcucci che dispone che si facciano fuori dell'orario scolastico?
Paolo: «È ridicolo, le gite poi sono molto importanti per i rapporti umani, servono a conoscersi meglio, anche con i professori. In fondo a scuola ci passiamo gran parte della nostra vita».
Micol: «Secondo me è assurdo, basta pensare al nostro programma di storia dell'arte, che si svolge in gran parte all'esterno... ma forse il vero obiettivo era l'eliminazione delle assemblee, qualcuno deve aver fatto notare alla Falcucci che era un po' troppo e sono rimaste le gite».
Gli interventi si fanno più radi, è tardi e hanno tutti fame. Lidia, del Tasso è già andata via, doveva fare la baby sitter nel pomeriggio. I tre del Righi si alzano, vanno via tutti parlando di quei fortunati del Kennedy che hanno un bar interno stupefatto e degli studenti del Morgagni che l'anno scorso, durante l'autogestione, hanno dipinto le classi con le vernici fosforescenti.